

Alfa Romeo di Arese Sono già 73 le imprese interessate al progetto per l'auto ecologica

MILANO In 73 tra aziende, associazioni, centri di ricerca e università hanno risposto all'appello per esaminare l'opportunità di investire sul nuovo polo per la mobilità sostenibile che verrà creato ad Arese, dando così soluzione alle problematiche occupazionali dell'area e al rilancio industriale della zona. Tanti sono stati infatti i rappresentanti di enti e imprese che sono intervenuti ieri a un incontro a Milano mostrando un certo interesse. «Entro dieci giorni - sottolinea il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni - dovrebbero arrivare le prime idee progettuali su cui avviare il lavoro». Sempre entro fine mese, Formigoni convocherà una riunione con le parti sociali e gli enti locali sul cui tavolo potrebbe già esserci l'esame dei primi progetti e delle prime idee. In questo primo giro di consultazioni, hanno mostrato interesse, tra gli altri, Aem, Air Liquide, STMicroelectronics, Asm Brescia, Bmw, Tecnolab, Eni, Fastweb, Finmatica, Magneti Marelli e Philips.



Una manifestazione a Milano
Carlo Ferraro/Ansa

Il tribunale di Torino accoglie il ricorso della Fiom e censura la procedura seguita dall'azienda nei confronti dei lavoratori di Mirafiori Fiat, cassa integrazione «antisindacale»

MILANO Il tribunale del lavoro di Torino ha censurato come antisindacale il comportamento della Fiat in merito alle procedure per l'applicazione della cassa integrazione a zero ore nello stabilimento torinese di Mirafiori avviata a dicembre. La sentenza, però, non ordina alcuna riammissione al lavoro, dunque non ha effetti sulle attuali sospensioni per cassa integrazione.

Il ricorso al Tribunale era stato fatto nei mesi scorsi dalla Fiom che denunciava la violazione da parte del gruppo torinese dell'articolo 28 della legge 223 sulla cassa integrazione, sostenendo la mancata informazione ai sindacati dei criteri di individuazione dei cassaintegrati e quindi sulle possibili ed eventuali rotazioni. Questo, secondo i metalmeccanici della Cgil, aveva impedito al sindacato di svolgere il proprio ruolo di tutela dei lavoratori.

Sulla questione lo scorso aprile il tribunale subalpino si era già espresso in primo grado sottolineando il comportamento anti sindacale dell'azienda, ma precisando che l'accordo separato siglato lo scorso 18 marzo da Fim, Uilm e Fismic sulla gestione della riorganizzazione degli stabilimenti dell'area torinese aveva di fatto sanato la questione.

La motivazione della sentenza sarà nota entro la fine del mese. Intanto, la Fiom Cgil, fa sapere, che avvierà da subito le cause individuali dei lavoratori posti in cassa. «Questa sentenza - commenta il segretario della Fiom torinese Giorgio Airaud - stabilisce che la cassa integrazione derivante dall'accordo di programma del 5 dicembre tra Fiat e governo ha un vizio di antisindacalità perché non consente alle organizzazioni sindacali di avere le in-

formazioni previste per legge atte a tutelare i lavoratori nella cassa integrazione, in ogni singolo stabilimento, a partire da quello di Mirafiori».

A questo punto, secondo Airaud, è necessario che la Fiat riapra un negoziato, «la strada dell'autosufficienza non coinvolgendo le organizzazioni sindacali e la scelta di dividere il sindacato negli accordi di gestione, come avvenuto il 18 marzo a Torino, è una scelta che non aggredisce la crisi e che viola i diritti dei lavoratori e del sindacato, che vengono riconosciuti e ristabiliti dalle sentenze. Il tentativo di isolare la Fiom - dice ancora Airaud - che è il sindacato di maggioranza relativa in tutto il gruppo Fiat non è praticabile né politicamente né contrattualmente viste le sentenze». E il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, aggiunge: «La linea perse-

giuta dalla Fiat, fatta di accordi separati e di negazione di un reale confronto con le organizzazioni sindacali, subisce oggi un colpo pesante». L'azienda, invece, cerca di minimizzare: «Si tratta di una dichiarazione di antisindacalità, ma non di una condanna perché non c'è alcun ordine a rifare la procedura e a reintegrare i lavoratori attualmente in cassa integrazione - commenta Paolo Tosi, consulente legale della Fiat - dobbiamo capire qual è il punto in cui è stata riscontrata l'antisindacalità».

Altre due settimane di cassa integrazione, intanto, sono state decise per i lavoratori Fiat di Piedimonte San Germano (Cassino). Il provvedimento riguarda gli operai delle linee A e B. Il prolungamento forzato delle ferie interessa anche i dipendenti delle aziende terziarizzate e dell'indotto.

Pubblicità, la ripresa che non c'è

L'anno chiuderà in flessione dell'1,1%. Pesante calo degli investimenti nel settore stampa

Laura Matteucci

MILANO Peggio del previsto. Niente decollo per il mercato pubblicitario nel 2003, anzi. Nemmeno una timida ripresa. Tutto rinviato al 2004, quindi, in linea con le aspettative che riguardano l'andamento complessivo dell'economia.

Secondo le stime di Nielsen media research, che controlla l'andamento del mercato, l'anno chiuderà in flessione dell'1,1%, il che comunque significa che nel secondo semestre la rotta verrà invertita: ad aprile gli investimenti pubblicitari delle aziende hanno registrato un calo del 5,2% rispetto allo stesso mese del 2002, un dato che pesa sul risultato complessivo del quadrimestre, portandolo a meno 2,2% (e toccando così quota 2.584 miliardi di euro). Pesante il calo degli investimenti nel settore stampa, che nei primi quattro mesi dell'anno ha perso il 4% a 893,676 milioni: un dato trainato dalle perdite dei quotidiani (meno 5% nel quadrimestre, addirittura meno 8,9% nel solo mese di aprile). Tiene meglio, invece, la televisione, che comunque chiude a meno 1,8% (1.517 miliardi), ma che conferma la tendenza ad aumentare la propria quota di mercato, in Italia come anche nel resto del mondo. E per televisione si intendono sostanzialmente Rai e Mediaset, una concentrazione di audience-share e di raccolta pubblicitaria che negli ultimi tempi è finita anche sotto esame dell'Antitrust, che ha aperto infatti un'indagine conoscitiva sul mercato della tv.

La ripartizione del peso degli investimenti pubblicitari nel primo quadrimestre ha visto la tv a quota 58,7%, mentre la stampa è al 34,4% (di cui il 60% va ai quotidiani e il 40% ai periodici). E, solo negli ultimi anni, lo share della televisione sul totale dei mezzi è passato dal 57,2% del 2001 al 59,8% del 2002. «Anche per quest'anno è previsto che la tv vada meglio degli altri mezzi - dice Paolo Duranti, direttore di Nielsen media research - Ma il problema non è solo di

mercato, sono gli stessi operatori del settore a doversi rendere consapevoli che d'ora in avanti bisogna lavorare con mercati stabili, dove quindi le quote di mercato vanno guadagnate».

Come dire: inutile sperare in un ritorno agli andamenti tutti in crescita degli anni Novanta, un ciclo di otto anni di incrementi culminato nello strepitoso 2000 (più 14%) che l'anno dopo, però, aveva invertito la rotta ed iniziato la fase di discesa. «E vero, gli ultimi dati 2003 non sono lusinghieri - dice Felice Lioy, direttore generale dell'Upa - La ripresa netta in effetti non c'è. Però siamo anche convinti che, a meno di sorprese negative, l'anno chiuderà agli stessi livelli dell'anno scorso. È chiaro che un fattore molto rilevante è la fiducia dei cittadini nella ripresa economica, e la conseguente crescita dei consumi». A pesare, oltre al crollo dei consumi, l'incertezza dell'economia e l'assenza di riforme.

Nel dettaglio, nel primo quadrimestre il pesante calo della pubblicità sui quotidiani nazionali (meno 11,3%) è stato solo parzialmente bilanciato dalla crescita della pubblicità locale (più 3,6%) e



Un edicola al centro di Roma

Andrea Sabbadini

da quella rubricata e di servizio (più 2,3%). I periodici registrano un calo del 2,3%, con i settimanali e i mensili consumer a meno 1,8% e i periodici professionali a meno 7,8%. Gli investimenti sulla radio, invece, sono in linea con quelli dell'anno scorso (più 0,2%), mentre il mese di aprile, negativo, rallenta il cinema e le affissioni, che archiviano comunque il periodo con un saldo positivo rispettivamente del 3,6% e dell'8,3%. Quanto agli altri mezzi, calano gli investimenti nei settori turismo, finanza-assicurazioni, distribuzione, servizi professionali, enti-istituzioni. Positivo invece l'andamento per l'abbigliamento.

Per quest'anno le attese riguardano soprattutto l'inversione di tendenza di due settori che negli ultimi tempi erano andati letteralmente a picco, quello delle telecomunicazioni e quello della finanza (nonostante finora i segnali positivi tardino ad arrivare) che, rispettivamente, nel 2002 hanno registrato un calo del 20% e del 15%. Il fatturato complessivo del mercato pubblicitario ha fatto comunque registrare, anche l'anno scorso, circa 750 milioni di euro.

Fondiar-Sai, ceduti 87 immobili alla cordata Pirelli

MILANO Il consiglio di amministrazione di Fondiar-Sai e quello della controllata Milano Assicurazioni hanno approvato la cessione di 87 immobili alla cordata composta da Pirelli Real Estate (25%) e Morgan Stanley Refiv (75%) al prezzo di circa 1 miliardo di euro. L'operazione, si legge in una nota, genera plusvalenze pari a 306 milioni, di cui 81 per Fondiar-Sai e 225 per Milano Assicurazioni. L'analisi degli approfondimenti tecnici dell'advisor Lazard sulle tre offerte vincolanti, prosegue la nota, ha portato alla scelta di quella più conveniente presentata dal consorzio Pirelli Real Estate (25%) e Morgan Stanley Ref IV (75%).

Il portafoglio delle attività cedute è costituito da 87 immobili, pari a meno di un terzo dell'intero patrimonio del gruppo, con l'esclusione di alcuni cespiti «ritenuti meno adatti alle strategie di investimento a breve termine dell'offerente». L'offerta prevede, inoltre, un meccanismo di aggiustamento prezzo che riconosce a favore dei venditori un ulteriore corrispettivo in seguito al raggiungimento di determinati livelli di ritorno sull'investimento da parte degli acquirenti. Previsto, poi, un diritto di prelazione da parte del gruppo Fondiar-Sai su alcuni degli immobili di maggior pregio.

Profumo lascia il comitato esecutivo di Mediobanca

MILANO L'amministratore delegato di Unicredit, Alessandro Profumo, ha intenzione di lasciare il comitato esecutivo di Mediobanca dal prossimo ottobre. L'orientamento, espresso due giorni fa da Profumo in Piazzetta Cuccia, punta a sgombrare il campo da possibili conflitti di interesse. Lo si apprende da fonti finanziarie, che confermano le indiscrezioni di stampa, all'indomani delle riunioni dell'esecutivo e del consiglio di amministrazione di Mediobanca. Da Parigi intanto fonti vicine al finanziere Vincent Bolloré esprimono soddisfazione per il voto unanime arrivato dal consiglio all'ingresso, oltre

che di Jean Azema, direttore generale di Groupama, di Tarak Ben Ammar, l'uomo d'affari che nei mesi scorsi ha affiancato Bolloré e i soci esteri nelle difficili trattative per il rinnovo del patto di sindacato e per l'uscita dell'amministratore delegato Vincenzo Maranghi. Pur senza l'ingresso dei due rappresentanti francesi, rinviato al 15 settembre in mancanza delle dimissioni di due consiglieri, negli ambienti parigini viene considerato un risultato importante anche l'aver superato le diffidenze emerse, all'interno dei grandi azionisti di Mediobanca, verso la candidatura di Ben Ammar.

CGIL LOMBARDIA

Un forum on line per l'unità sindacale

La Cgil della Lombardia ha avviato un dibattito sul tema dell'unità sindacale sul proprio sito (www.lomb.cgil.it) in preparazione di un'iniziativa pubblica prevista per settembre. Sul sito è possibile leggere il testo dell'appello firmato da alcuni intellettuali, leggere gli interventi già pervenuti e, soprattutto, manifestare il proprio pensiero attraverso un messaggio email, che verrà a sua volta reso pubblico nel forum.

EDITORIA

Mondadori compra il 70% di Piemme

Arnoldo Mondadori Editore Spa ha sottoscritto ieri un contratto preliminare per l'acquisizione del 70% del capitale sociale di Edizioni Piemme Spa, per un corrispettivo di 14,13 milioni di euro. L'operazione, se autorizzata dalle autorità competenti, consentirebbe a Mondadori di rafforzarsi significativamente nel segmento ragazzi, in cui Piemme occupa una posizione di primo piano a livello nazionale (quota dell'11% in termini di fatturato). Grazie a Piemme, Mondadori acquisirebbe inoltre un portafoglio di autori affermati, tra cui Michael Connelly e Anthony De Mello.

ACCORDO

Contratto integrativo alla Peroni

Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila-Uil hanno firmato l'accordo integrativo del Gruppo Birra Peroni Industriale Spa per il quadriennio 2003/2006. L'intesa riguarda circa mille lavoratori degli stabilimenti di Roma, Napoli, Bari e Padova. I punti qualificanti dell'accordo sono il rafforzamento delle relazioni industriali, un maggiore ruolo delle Rsu con l'istituzione di un Osservatorio nazionale sul mercato, un premio a obiettivi misurato su due parametri uno nazionale economico e uno gestionale di sito che erogherà complessivamente nel quadriennio 5060 euro per ciascun lavoratore (1130 per il 2003, 1220 per il 2004, 1310 per il 2005, 1400 per il 2006).

Denuncia dei dipendenti della ex Sardamag di Sant'Antioco: «Siamo in condizioni da ferriere degli anni 50»

Al lavoro, tra baracche e acqua razionata

Davide Madeddu

CAGLIARI Alle otto del mattino ritirano due buste d'acqua, una calda e una gelata: per bere bisognerà prima miscelarle. Ma devono bastare per tutto il giorno. Guai poi a usarla per lavarsi le mani o la faccia, si corre il rischio di essere ammoniti dal capo cantiere. Guai anche a chi protesta per avere maggiori condizioni di sicurezza: rischia di essere richiamato e di ricevere pure un ammonimento scritto.

Scene da ferriera anni cinquanta che in Sardegna, almeno secondo quanto denunciano alcuni lavoratori e rappresentanti sindacali, si registrano in un'azienda pubblica. Per la precisione, nella società ex Sardamag, con sede a Sant'Antioco, paese a 60 chilometri da Cagliari, oggi di proprietà della Sigma-Invest, azienda gestita dall'assessorato regionale all'industria. Il travaglio per la società,

Statali, chiesta la monetizzazione dei buoni pasto

MILANO La serrata attuata dai commercianti «non consente più l'utilizzo dei buoni pasto in nessun esercizio di ristorazione e questo è un attacco alle retribuzioni dei pubblici dipendenti». La denuncia è dei sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil che chiedono «la monetizzazione da subito del pari valore degli stessi». Cioè dei ticket. All'origine della protesta, secondo le tre organizzazioni sindacali, che anche ieri hanno manifestato davanti al ministero, è la decisione del ministro Tremonti che, attraverso la Consip, «ha messo in discussione l'utilizzo dei buoni pasto dei lavoratori ministeriali».

che oggi conta un centinaio di operai, iniziano cinque anni fa, quando la Regione, proprietaria della Sardamag, azienda che produceva ossido di magnesio, decise di privatizzare. L'azienda viene comprata da alcuni imprenditori che intendono rilanciare la produzione. Il progetto però non decolla e la società fallisce. I lavoratori vengono ripescati allora dalla società regionale Sigma Invest, che

dovrà occuparsi della bonifica ambientale della vecchia Sardamag. Un'area che si affaccia sul mare verso la quale hanno manifestato in più occasioni il proprio interesse anche diversi imprenditori.

Proprio nella seconda vita della vecchia fabbrica, però, cominciano i problemi dei lavoratori. «Nell'azienda - hanno scritto in una lettera aperta i lavoratori - si vive un clima da vero e proprio

caporalato anni cinquanta». E non è tutto: «Si autorizzano i lavoratori a costruire le baracche vere e proprie per ripararsi durante i pasti».

La vicenda non finisce comunque qui. A prendere posizione, organizzando una serie di iniziative sono stati i rappresentanti della Cgil regionale. «Per il momento abbiamo aperto un'inchiesta conoscitiva per appurare quanto sta accadendo all'interno dell'azienda - fa sapere Sergio Usai, della segreteria regionale Cgil - anche perché quanto è stato denunciato è di una gravità inaudita. Per questo motivo, ma soprattutto per tutelare le maestranze, percorrere tutte le strade previste dalla legge». E, sottolineando il fatto che i lavoratori sono pagati dalla Regione, dato che l'azienda è gestita dall'assessorato all'industria, il sindacalista ha aggiunto un altro particolare. «Non è possibile che nel 2003 possano registrarsi episodi come quelli raccontati».

Regione Emilia-Romagna
GIUNTA REGIONALE

FORNITURA IN FORMA DI NOLEGGIO E ACQUISIZIONE DI APPARECCHIATURE HARDWARE

Ente Appaltante: Regione Emilia-Romagna - Servizio Patrimonio e Provveditorato - Viale Aldo Moro n. 38 - 40127 Bologna - Tel. 051/283432 - Fax 051/283054.

Oggetto della gara: costo pubblico per la fornitura in forma di noleggio e di acquisto di personal computer e computer portatili, software applicativi vari, periferiche hardware varie e attrezzature server, software di sistema e servizi di installazione e assistenza.

Importo posto a gara: Euro 896.457,00 IVA inclusa. La gara è suddivisa in 5 lotti. I lottisti potranno concorrere per uno o più lotti.

Termine per la ricezione delle domande: le ore 12.00 del giorno 10/07/2003. Le domande di partecipazione dovranno pervenire all'indirizzo sopra riportato.

Il presente bando è pubblicato integralmente sulla Gazzetta Ufficiale - parte seconda - n. 167 del 15/07/2003 e sul sito Ufficiale della Regione Emilia-Romagna parte terza n. 167 del 16/07/2003 ed è consultabile anche all'indirizzo internet www.regione.emilia-romagna.it/opseligpublici. Per informazioni: aspetti amministrativi: Michela Caporaso tel. 051/283432 e Maria Salari tel. 051/283431; caratteristiche tecniche: tel. 1.2.3.4. Sara Rigini tel. 051/283884, fax 051/283474.

Il Responsabile del Servizio Patrimonio e Provveditorato
[Dott.ssa Anna Fiorenza]